

Capitalismo E Libert

This book highlights a selection of the best papers presented at the 2016 SIEV conference “The Laudato s i Encyclical Letter and Valuation. Cities between Conflict and Solidarity, Decay and Regeneration, Exclusion and Participation”, which was held in Rome, Italy, in April 2016, and brought together experts from a diverse range of fields - economics, appraisal, architecture, energy, urban planning, sociology, and the decision sciences - and government representatives. The book is divided into four parts: Human Ecology: Values and Paradigms; Integral Ecology and Natural Resource Management; Intergenerational Equity; and How to Enhance Dialogue and Transparency in Decision-making Processes. Cities are where 72% of all Europeans live, and this percentage is expected to rise to 80% by 2050. Given this trend towards urbanization, cities are continuously growing, which also entails a growing risk of social segregation, lack of security and mounting environmental problems. All too often, today ’ s cities have to cope with social and environmental crises, shifting the European urban agenda towards regeneration processes. Urban regeneration is more complex than merely renovating existing buildings, as it also involves social and environmental problems, inhabitants ’ quality of life, protecting tangible and intangible cultural resources, innovation and business.

L ’ Europa e l ’ Occidente sono oggi chiamati a interrogarsi sul proprio passato e sul proprio futuro per comprendere come uscire da una crisi che è innanzitutto di tipo culturale. Per avviare una seria riflessione in questa direzione, ritengo che sia innanzitutto necessario mostrare la debolezza delle “immagini” riguardanti il capitalismo, la modernità e il liberalismo che sono oggi dominanti nel dibattito filosofico-politico e in senso lato culturale. Contestualmente, mostrer ò come la religione cristiana sia il “fattore” che permette di comprendere la particolare traiettoria evolutiva compiuta dall ’ Occidente verso la modernità e e come un elemento cruciale della “crisi culturale” dell ’ Occidente derivi proprio dalla rimozione di questo debito. Pertanto, il mio intento finale sar à quello di mostrare come una prospettiva filosofica personalista di ispirazione cristiana possa dare un contributo importante per combattere le derive nichilistiche e tecnocratiche del paradigma neoliberista responsabili della crisi culturale del nostro tempo.

L ’ economia è come il calcio: tutti ne parlano, molti ripetono meccanicamente le idee di altri, pochi sanno descriverne davvero i meccanismi. Nicola Porro ci mette in guardia dai rischi di un pensiero unico che non accetta voci fuori dal coro riscoprendo gli insegnamenti dei pi ù importanti pensatori liberali, molti dei quali oggi ingiustamente trascurati. Parliamo di economisti, filosofi, statisti, persino romanzieri best seller, che nelle loro opere hanno spiegato, e in certi casi previsto, fenomeni con cui abbiamo a che fare quotidianamente. Le tasse e l ’ istruzione, il falso mito dell ’ uguaglianza e le profezie apocalittiche degli ambientalisti: in questo libro l ’ economia torna una disciplina che ci riguarda molto da vicino grazie ai grandi uomini che l ’ hanno raccontata. Da Thomas Jefferson a Vilfredo Pareto, dalla scuola austriaca di Mises e Hayek agli eroi nazionali Ricossa e Martino, da Houellebecq a Piketty, Nicola Porro ci conduce con linguaggio semplice, tono ironico e una punta di veleno politico, in un viaggio dentro l ’ attualità , che è anche un viaggio parallelo alla riscoperta dei nomi dimenticati di quella cultura liberale che ha contribuito in modo decisivo a creare l ’ impalcatura del nostro paese, e dell ’ Europa che oggi mettiamo maldestramente in discussione.

L ’ agonia dei partiti politici

per un nuovo capitalismo italiano

Cos ì va il mondo

Le passioni e gli interessi

In lode del profitto e altri scritti

Nuove sfide per l'integrazione sociale

Milton Friedman

Il mondo non sembra essere più un luogo favorevole per il viandante; transiti e passaggi, temporanei e duraturi, non hanno più nulla di carismatico e pongono grandi domande circa un antico e fondamentale modello normativo che va sotto il nome di integriazi

La sinistra europea tra populismo mediatico e radicalismo ideologico Marco Damiani Hans J. Morgenthau vs. Raymond Aron: dalla teologia politica alla ragione politica Daniel Steinmetz Jenkins Le radici ideologiche del federalismo europeo Tommaso Milani L’ineguaglianza politico-giuridica tra gli Stati nell’epoca della globalizzazione Teodoro Klitsche de la Grange I due maestri del realismo politico americano: Reinhold Niebuhr e Hans J. Morgenthau Luca G. Castellin L’irresistibile ascesa del Front national: le metamorfosi della destra radicale francese Nicola Genga Le due verità di Thomas Hobbes: tra scienza e politica Alessia Sorgato

«A questo mondo non v’è nulla di certo tranne la morte e le tasse». Così scriveva Benjamin Franklin al fisico francese Jean-Baptiste Le Roy il 13 novembre 1789, ma forse in poche altre realtà come nell’Italia odierna queste parole, che accostano morte e imposizione fiscale, suonano angosciose. Le cifre parlano infatti chiaro per quel che riguarda le ricadute della nostra fiscalità sulle attività produttive e, dunque, su quanto costituisce condizione di ogni sostentamento e progettualità. Alla base di questa abnormità del prelievo fiscale nel nostro paese vi è peraltro l’esasperazione di presupposti tipici dell’età moderna, studiati con accuratezza soprattutto dalla tradizione liberale propriamente detta, la quale non ha mai mancato di evidenziare nello Stato, e nell’ideologia che lo sorregge, la radice ultima del problema del progressivo incremento dei poteri coercitivi fiscali. È allora con l’accettazione di una mentalità “impositiva”, inculcataci fin dalla nascita, che bisogna confrontarsi (anche) quando si parla di fisco (termine che in origine designa il patrimonio pubblico e non uno specifico settore amministrativo destinato alla riscossione dei tributi); una mentalità per la quale lo Stato, ammantato da un’aura sacrale, di tutto sarebbe chiamato a incaricarsi e, dunque, tutto potrebbe pretendere.

La perdita di sensibilità nella modernità liquida

Come e perché l'economia non può fare a meno dell'etica

Xenia. Nuove sfide per l'integrazione sociale

La disuguaglianza fa bene

Natura e logica del capitalismo

soggettività e mutamento sociale

Lo Stato nel terzo millennio

Nelle gradazioni del possibile in cui si configura l'orizzonte di senso della realtà, dove si rappresentano le immagini del mondo e si interpretano nella storia le forme della soggettività e della politica, ovvero le frequenze, i casi e i destini dell'umano evento, Max Weber si appalesa come «un classico nostro contemporaneo», forse "l'ultimo classico" che, pur nelle sue interne e irresolubili contraddizioni v una guida essenziale per comprendere la complessità costitutiva dell'agire umano dotato di senso. Il "paradigma weberiano", con i suoi sviluppi critici e problematici, entro e oltre il Novecento, non ha smesso, anche nelle trasformazioni della filosofia, della politica e delle scienze umane e sociali contemporanee, di declinarci, con la sua originale Zeitdiagnose, nella nostra "ontologia dell'attualità", quali ragioni nel disincanto moderno. Nelle pagine di questo libro Antonio De Simone ricostruisce i motivi salienti in cui si articolano gli esercizi di pensiero nei quali rilegge alcuni dei principali temi che possono, nel loro insieme, restituire i diagrammi principali dell'antropologia dell'umano che Weber diagnostica criticamente nella sua enciclopedica opera filosofica, politica, storica, giuridica, etica e sociologica. Il libro, che, con accenti diversi, hanno continuamente attratto l'attenzione dei grandi interpreti contemporanei che all'opera di Weber hanno rivolto il loro ascolto per decifrarne l'ineffabile destino, e che questo volume recepisce non solo nella sua storica e determinata Wirkungsgeschichte ma anche come lascito problematico di una grande "lezione" e di una difficile e indispensabile "eredità" di p come "filosofo, politico e sociologo".

Nel 1840 Pierre-Joseph Proudhon si domandava: «Che cos'è la proprietà?», e dava la celebre risposta: «È un furto». La proprietà dei moderni è stata inventata da pochi secoli, ma la divisione tra chi ha e chi non ha è molto antica, e il dibattito tra chi la giustifica e chi la critica ha attraversato l'intera storia umana. Oggi si intreccia con il nodo irrisolto del rapporto tra libertà economica e democrazia. Il libro indaga sul perché il mondo sarà governato dal neoproprietarismo dominante o dalla destinazione universale dei beni, di cui parlano le encicliche di papa Francesco? Il libro esamina i complessi nodi della questione della proprietà privata e indica un punto di vista per la revisione dell'ideologia e delle regole del neoproprietarismo.

Pubblicato per la prima volta nel 1962, "Capitalismo e libertà" è divenuto in poco tempo un classico del pensiero liberale del Novecento. Milton Friedman, Premio Nobel per l'Economia nel 1976, in queste pagine produce un'argomentata difesa del libero mercato, come condizione indispensabile per lo sviluppo di una società libera e come strumento migliore per realizzare fini socialmente condivisi. Pas Stato interviene per regolare la vita degli individui, poco alla volta delinea un nuovo modo di concepire il ruolo del settore pubblico. Dalle politiche commerciali al sistema finanziario internazionale, dalle politiche fiscali alla lotta contro la povertà e le discriminazioni, dall'educazione al mercato del lavoro e allo Stato sociale, Friedman suggerisce strategie innovative per ridisegnare i confini fra autonomie e responsabilità, e per aggiornare gli strumenti attuali a quasi cinquant'anni dalla pubblicazione.

Viva la libertà. Un percorso nelle idee e nella storia del concetto di libertà

Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti

Lo sviluppo è libertà

la teoria, gli autori, le politiche

L'innocenza del mercato. Pensieri liberali

Tasse e libertà

La libertà e il mercato

Albert Otto Hirschman, economista, sociologo, storico delle idee, mette a fuoco il principio intorno al quale girava, e gira, la politica moderna: l'interesse. Hirschman non sottovaluta il ruolo svolto dalle motivazioni materiali in altre epoche, ma sostiene che i moderni siano stati gli unici nella storia a teorizzare sistematicamente la "naturalità" dell'interesse come spontanea e benefica. Hirschman ricostruisce la genealogia storico-culturale del moderno concetto di interesse, indicando gli autori che, tra il Cinquecento e il Settecento (grosso modo da Machiavelli a Smith), ne avrebbero giustificato il ruolo positivo nella vita sociale, economica e politica. Due fattori avrebbero giocato un ruolo determinante: la tesi della forza pacificatrice degli interessi (nel senso che mentre lo scontro tra le passioni può provocare conflitti, il misurato calcolo degli interessi in gioco può evitarli) e la capacità dei moderni di tradurre, grazie alla diffusione del denaro, l'interesse in termini di guadagni e perdite monetarie, oggettivamente quantificabili. Una pietra miliare del pensiero sulle origini e le motivazioni razionali del capitalismo, un libro fondamentale per capire la quotidianità economica e politica..

La presente riedizione integra il volume del 2004 con una scelta di pagine inedite dai Diari e degli articoli pubblicati tra il 2000 e il 2006, anno in cui Trentin ebbe l’incidente da cui non riuscì a risollevarsi. In questo modo il lettore è introdotto nel ‘laboratorio intellettuale’ dell’autore che stava scrivendo La libertà viene prima e portato a conoscere una serie significativa di interventi in cui Trentin verifica e sviluppa i concetti presentati nell’opera, così da approfondirli e inquadrarli nella sua ricerca politica in una transnazionale.

Un saggio in cui il pensiero calcolante e la società dei mercati inducono ad una nuova disumanizzazione e involuzione civile e spirituale, causa della cancellazione del nostro passato e della nostra storia. In questo testo spiritualità e realtà si scontrano alla ricerca di nuovi cardini comunitari basati su valori di fratellanza e comuni intenti.

Results of SIEV 2016

Soluzioni per un'economia sostenibile e che funzioni meglio per tutti

Wall Street e la legge morale

La ricerca educativa nel neopragmatismo americano

Etica dell'impresa

Liberismo o libertà

Critica dell'ideologia di mercato

Come era accaduto durante la Grande Depressione, il capitalismo è oggi sotto attacco, tra voci critiche che vorrebbero «resettarlo» e nuove forme di responsabilità sociale attribuite alle aziende. Nell’epoca della rivoluzione digitale e dei communication media, in cui si sono moltiplicati i canali di accesso all’informazione, politici ed economisti si domandano se società per azioni e industria finanziaria, vere artefici di questa rivoluzione, siano all’origine dei grandi problemi sistemici. Che fare, allora? «Cambiare tutto, modificare le regole di un capitalismo che ha mantenuto le sue promesse: fare profitti e creare ricchezza per tutti?», si chiede Franco Debenedetti. «No, certo. Ci sono altri sistemi per aumentare i salari minimi, per ridurre le emissioni, per modificare il finanziamento della politica: la certezza della legge e le iniziative delle democrazie». A cinquant’anni da uno storico articolo in cui il premio Nobel Milton Friedman scrisse che la responsabilità delle imprese consiste nel fare più profitti possibile, nel rispetto delle regole fondamentali della società, l’autore propone un viaggio al cuore dell’impresa per definirne la natura, i soggetti, i diritti e gli interessi al tempo delle aziende Big Tech e della pandemia. Per leggere e affrontare i cambiamenti in atto, analizza la crisi della produttività, la tendenza al monopolio dei giganti del Web e le ricadute sulla politica, e riflette sul tema della diseguaglianza, tra classi sociali come tra vertici e dipendenti. La libertà di scambiare, sperimentare, immaginare, investire e fallire è l’ingrediente principale dell’innovazione: ha determinato il successo della società per azioni fin dalla Venezia medioevale e dall’Inghilterra delle grandi esplorazioni. Anche oggi promuovere la creatività impone di moltiplicare i contatti, di favorire l’incontro di idee e competenze diverse, di esporsi alla concorrenza.

“Il più attento esame dell’ormai vasta letteratura riguardante i concetti di “destra” e “sinistra” mostra il fallimento dei numerosi tentativi volti, in vario modo, a salvarne la portata esplicativa (e normativa). «Fantasmi» vedeva Luigi Sturzo nei concetti di “destra” e “sinistra”. E il 6 marzo del 1992, in una conferenza tenuta a Siviglia, Karl Popper dichiarava che «noi dovremmo tentare di occuparci di politica al di fuori della popolarizzazione sinistra-destra». Tra “destra” e “sinistra” Anthony Giddens ha cercato una terza via, ma non l’ha trovata. Questa l’opinione di Dario Antiseri, il quale non reputa convincente nemmeno lo scrupoloso e meritorio tentativo di Norberto Bobbio, teso a ribadire l’utilità della diade “destra-sinistra”. L’indagine di “casi” significativi (l’origine socialista del nazismo; la polemica del 1954 tra Luigi Sturzo e Giorgio La Pira; la soluzione che Friedrich A. von Hayek propone per il problema della solidarietà e un pur rapido inventario di tematiche politiche attuali) inducono a concludere che “destra” e “sinistra” siano non tanto due parole inutili quanto piuttosto concetti dannosi, perché vietano una diversa e più adeguata interpretazione di eventi trascorsi e insieme la comprensione di quanto sta accadendo, giorno per giorno, sotto i nostri. Difatti venuta meno!...]”

Dalle macerie del Muro di Berlino è emerso vincitore un modello economico. Il capitalismo - in uno spettro che va dal laissez-faire all'autoritario - dà forma alle economie di mercato di tutte le nazioni più ricche e in crescita più rapida. Ma sulla sua lucente facciata appaiono già le prime crepe. In tutto il mondo l’economia rallenta; la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi; le risorse naturali vengono sfruttate per ricercare profitti a breve termine; la disoccupazione cresce. Con rigore e lucidità, Philip Kotler illustra i grandi problemi che assillano il capitalismo: il persistere della povertà, la creazione di posti di lavoro in un mondo sempre più automatizzato, l’indebitamento elevato, l’influenza dei grandi patrimoni sulla politica, gli elevati costi ambientali, le altalene cicliche di boom e crolli nell’economia. Attraverso un’analisi spietata dei nostri mali, Ripensare il capitalismo veicola un messaggio di ottimismo: siamo ancora in tempo per cambiare le cose. Kotler identifica le idee migliori, affiancando iniziative pubbliche e private per orientare il cambiamento. Collegando la storia economica alle opinioni degli esperti, le lezioni di business ai dati più recenti, questo libro mette a fuoco i dilemmi cruciali di oggi e traccia la rotta verso un capitalismo più sano e sostenibile, che possa andare a beneficio di tutti. La recessione ha messo in luce, in un colpo solo, i punti deboli del settore finanziario e il pericolo delle bolle. Ma le ripercussioni successive hanno rivelato ancor di più: criticità strutturali così gravi da minacciare la salute dell’economia e il benessere della società democratica. I problemi sono enormi: la scarsità di impieghi ben retribuiti, la sottoccupazione, l’elevato debito al consumo e un numero scandaloso di bambini che vivono in povertà. Le multinazionali e i miliardari nascondono le ricchezze nei paradisi fiscali, mentre tutti gli altri - la classe media, le aziende familiari, chi fatica e lotta per una vita migliore - sopravvivono con grande difficoltà. Cosa ne è stato del sogno americano? Il capitalismo non funziona più come una volta, conclude Philip Kotler, stimato esperto di business ed economista di formazione classica. Quattordici forze interconnesse mettono a repentaglio la nostra economia di mercato, che ha trascorsi gloriosi ma che oggi non riesce più a svolgere il suo ruolo di motore della crescita. Ripensare il capitalismo compie un’analisi approfondita delle vulnerabilità del nostro sistema, sintetizza una vasta mole di dati, analisi e idee, considera le argomentazioni in conflitto e identifica quelle che reggono alla prova dei fatti. E offre decine di suggerimenti per risolvere i problemi. Dalla finanziarizzazione del sistema economico alla crescita a breve termine e agli obiettivi di profitto delle aziende, dagli investimenti troppo scarsi nelle infrastrutture all’insufficiente attenzione ai temi ambientali, il libro traccia una mappa delle sfide più difficili che abbiamo di fronte e propone una nuova rotta che conduce a una società capace di offrire più giustizia e opportunità a tutti.

La destinazione universale dei beni e i suoi nemici

dialogo su capitalismo globale e crisi sociale

Sottrarre e ridistribuire risorse nella società contemporanea

Cecità morale

Democrazia sotto assedio

Manuale di sopravvivenza per un liberista

La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale

Lo sviluppo, sostiene Amartya Sen, premio Nobel 1998 per l’economia, dev’essere inteso come un processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani, nella sfera privata come in quella sociale e politica. Di conseguenza la sfida dello sviluppo consiste nell’eliminare i vari tipi di « ilibertà », tra cui la fame e la miseria, la tirannia, l’intolleranza e la repressione, l’analfabetismo, la mancanza di assistenza sanitaria, di tutela ambientale, di libertà di espressione, che limitano o negano all’individuo, uomo o donna, l’opportunità e la capacità di agire secondo ragione e di costruire la vita che preferisce. Per provare la sua tesi, Sen non attinge solo alla filosofia politica, all’etica e alla scienza economica, ma delinea anche una ricca mappa di esempi tratti dalla storia o dall’attuale quadro geopolitico ed economico mondiale. Il risultato è un libro destinato a diventare un punto di riferimento costante nella storia del pensiero economico, che dimostra con analisi originali e rigorose come la libertà , con la democrazia, sia il fine primario e il mezzo principale sulla strada che porta allo sviluppo economico.

Tutti, visibili e invisibili, viviamo la medesima, « umiliante ed esasperante sensazione di essere condannati ad affrontare in solitudine minacce comuni ». A sostenerlo è Zygmunt Bauman in un bel dialogo con Leonidas Donskis. Franco Marcoaldi, "Robinson – la Repubblica" Quando il dolore morale perde la salutare funzione di avvertimento, di allarme e di spinta ad aiutare il nostro simile, inizia il tempo della cecità morale.

Da Trump a Biden, da Conte a Draghi, dall’effimera rivolta populista all’entusiasmo per il "governo Dei migliori", tutto sembra ogni volta cambiare affinché nulla in fondo cambi. Si modificano le parole chiave, le alleanze e le alchimie politiche, ma la sostanza della politica economica resta immutata. Mentre le contraddizioni della crisi pandemica, climatica e sociale si aggravano, la necessità di una "rivoluzione" di sistema torna sorprendentemente attuale. Emiliano Brancaccio raccoglie 50 brevi lezioni sull’ideologia che ispira le scelte politiche del nostro tempo: dai giochi pericolosi di una finanza fuori controllo all’assalto al mondo del lavoro; dalle controversie sulla moneta unica alle ragioni profonde del declino italiano; dall’ascesa del "liberismo xenofobo" alle conseguenze economiche della pandemia. Sullo sfondo, una tendenza oligarchica che Marx aveva previsto e che i dati oggi dimostrano: nel mare del capitalismo contemporaneo i pesci grandi fagocitano i pesci piccoli, e cos ì il potere si concentra nelle mani di un numero sempre pi ù ristretto di padroni dell’universo. Dietro la retorica dei

"competenti", la democrazia è sotto assedio: lo ammette anche Daron Acemoglu, tra i più noti economisti mainstream al mondo, con cui Brancaccio dialoga in un fecondo dibattito che ispira la parte finale del libro. Con un linguaggio divulgativo e una profondità d'analisi riconosciuta anche dai suoi avversari dialettici, Brancaccio offre una critica spietata al pensiero economico dominante. Una visione eretica, ma scientifica, dell'economia e della società contemporanea è ormai indispensabile, per non essere travolti dal collasso del capitalismo liberaldemocratico.

Ora et labora. Tra realtà e spiritualità

La libertà responsabile

Senza padri. Economia del desiderio e condizioni di libertà nel capitalismo contemporaneo

Sigmund Freud e la tradizione del realismo politico

Max Weber. Filosofo, politico, sociologo

Motivazione, imprenditorialità e libertà per una nuova politica dello sviluppo

L'invenzione della proprietà

I ventenni di oggi sono la prima generazione di italiani ed europei ad aver vissuto davvero in un'epoca di libertà. Sono infatti figli di un evento che ha cambiato la vita degli europei, a Est come a Ovest: la caduta del Muro di Berlino. Sono loro che, alleati in un nuovo patto generazionale con i loro padri e fratelli maggiori, hanno il compito di raccogliere le sfide da vincere perché la libertà possa essere un bene sempre più esteso e diffuso. Sfide che coincidono con i temi caldi del dibattito politico attuale: dalla questione sociale all'immigrazione e alla coesione nazionale; dalla crescita dell'Unione europea alla necessità di mettere di nuovo la persona al centro dei processi economici e politici.Per ognuno di questi temi Gianfranco Fini propone alle nuove generazioni idee, spunti di riflessione, iniziative attraverso le quali guardare avanti e impegnarsi a costruire un Paese migliore.

Secondo l'ideologia liberista il mercato lasciato a se stesso crea le migliori opportunità e il maggior benessere per tutti. È un'illusione di cui questo libro critica le premesse economiche ed esplora le conseguenze etiche, sociali e politiche. Il progetto liberista ha cercato e tuttora cerca di realizzare non solo un'economia di mercato, ma una società che, in definitiva, si risolve nel mercato. Dove i rapporti sociali sono irrilevanti se non mediati dal mercato e anche le istituzioni politiche vengono guardate e valutate solo in base agli interessi economici di individui egoisti, mentre il denaro può comprare tutto e le disuguaglianze di reddito, di ricchezza e di opportunità possono crescere a dismisura in nome del merito, degli incentivi, dell'efficienza. Di questi fili è intessuta l'ideologia di mercato.

Il libertarismo è quella filosofia politica che semplicemente prende sul serio l'inviolabilità della persona umana. A danno di questo unico vero diritto vi è l'accrescimento del potere politico. Se tale accrescimento non ha trovato sufficienti resistenze, è anche vero che, in più circostanze, i libertari hanno preferito isolarsi e rimanere fuori dallo scontro politico. La prima parte di questo lavoro si concentra sulle modalità con cui superare questo isolamento mentre le riflessioni della seconda parte nascono dal tentativo di diradare i pregiudizi che impropriamente gravano sul libertarismo. «Per un libertarismo vincente è al momento l'unico libro in circolazione che affronti con notevole maestria ed erudizione la complessa questione delle strategie di affermazione delle idee libertarie nella società: un testo, quindi, che avrà la capacità di “illuminare” la via a coloro che amano la libertà individuale»
Guglielmo Piombini, saggista ed editore

La costruzione del capitale fiduciario. Motivazione, imprenditorialità e libertà per una nuova politica dello sviluppo

Il libertarismo

The Divide

Quaderni dell'Osservatorio sulla rappresentanza dei cittadini

L'ultimo classico

Guida per risolvere la disuguaglianza globale

Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities

"In realtà non c'è mai stato nulla che potesse lontanamente assomigliare davvero al capitalismo. La verità è che le corporation insistono per avere governi che le proteggano, e la loro stessa esistenza è un attacco ai mercati. Tutto questo parlare di capitalismo e libertà è una menzogna deliberata".

Procedura civile Prof. Giorgio Guerriero Considerazioni Sull'Abrogazione ex legge n. 69/2009 del rito speciale societario Economia politica Prof. Carlo Melchiorri, Prof. Tommaso Saso, Dott. Andrea Giacchero La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) nel mondo del credito e della finanza Prof. Michele Petrocelli, Prof.

Tommaso Saso, Dott.ssa Chiara Lucci Benessere, sviluppo e libertà: l'illusione svelata dalle crisi finanziarie ed ideali del capitalismo moderno Dott. Gianluca Nicchi Accounting e trasparenza nel mercato: il bilancio d'esercizio Prof. Giancarlo Scozzese Evoluzione del rapporto tra responsabilità sociale delle imprese

e Accountability Diritto costituzionale Dott. Francesco Morabito L'art. 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42: Roma-Capitale, un'occasione perduta di semplificazione? Prof. Marco Villani Riforma della P.A.: dai ritardi di una amministrazione immobile al sogno riformista del ministro Brunetta Prof. Marco Villani, Avv.

Luciano Somma La necessità di una riforma graduale della Costituzione: la proposta Calderoli Diritto dell'informazione Prof. Mauro Pacetti Ambiente: l'uomo tra assoluzioni e richiesta di sacrifici. Analisi delle prospettive giuridiche, economiche e sociali Diritto beni culturali Prof.ssa Viviana Rubichi Piano Casa

2010: occasione per un'edilizia nuova ed una svolta urbanistica di qualità Diritto amministrativo Prof. Stefano Rovito La disciplina dei procedimenti amministrativi della Regolazione in Europa Prof. Marco Villani Riforma della P.A.: la Corte dei Conti ed il sistema dei controlli Prof. Marco Villani, Avv. Luciano

Somma L'affidamento "in house" alla luce delle recenti pronunce giurisprudenziali Prof. Marco Villani La preparazione del piano annuale di performance (D. Lgs. 150/2009) Diritto del lavoro Prof. Paolo Liberati L'obbligoazione contributiva e le prestazioni nella tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie

professionali

La parola "libertà" ha mille e più volti. Ancora oggi si ascoltano giuramenti di eterno amore nei suoi confronti e per lei si dà battaglia. L'utilizzo eccessivo rischia però di trasformarla in un vuoto riferimento retorico, destinato a una perdita di incisività. Ecco che diventa importante cercare di riscoprirne

almeno i volti principali, per provare ad afferrare il suo valore profondo. Eric Cò cerca qui, grazie a testi fondamentali di grandi uomini della Storia, di indagare uno dei concetti più controversi del pensiero politico e sociale, di cui molti hanno voluto – e vogliono ancora – appropriarsi. Un punto di partenza per

liberare la propria mente, innanzitutto.

Rivista di Politica 1/2015

Storia della libertà americana

Libertà e mercato

Capitalismo e libertà

Per un Libertarismo vincente. Strategie politiche e culturali

Ripensare il capitalismo

Trattato di diritto amministrativo europeo

Una frattura si allarga sempre di più. L'abbiamo ignorata, sottovalutata, creduta lontana, eppure da cinquant'anni si amplia e si ramifica, spalancando voragini tra i continenti, le nazioni e i cittadini stessi. È «the Divide», il divario economico tra ricchi e poveri del mondo: 4,3 miliardi di persone vivono con meno di 5 dollari al giorno mentre otto uomini posseggono la stessa ricchezza della metà più povera del pianeta.Per decenni economisti, politici e agenzie per lo sviluppo ci hanno raccontato che l'origine del problema è di natura tecnica, legata a difficoltà interne dei paesi poveri, e che tutto potrebbe essere risolto se, con l'aiuto dell'Occidente, questi adottassero politiche e piani di intervento adeguati. Ci hanno detto che la povertà sarà sconfitta nel 2030. Non è così.Jason Hickel ripercorre la storia dello squilibrio economico globale, smontando una dopo l'altra le bugie che ne hanno accompagnato la narrazione e mettendo in luce le responsabilità dei paesi ricchi: da Cristoforo Colombo e dalla nascita del colonialismo al discorso di insediamento del presidente Truman nel 1949, quando nacque la retorica degli aiuti ai paesi «sottosviluppati»; dagli interventi militari per impedire la costituzione di modelli economici alternativi, come nel Cile di Allende, all'istigazione al debito portata avanti dalle banche occidentali.Ma The Divide non è solo un regolamento di conti col passato. È un libro che apre spiragli per il domani, presentando soluzioni rivoluzionarie ai problemi della disuguaglianza: democratizzazione dei principali organi internazionali di governance come l'Organizzazione mondiale del commercio e il Fondo monetario internazionale, istituzione di un salario minimo globale, ripensamento del valore attribuito al Pil, investimenti sostanziali nell'agricoltura rigenerativa. Come afferma lo stesso Hicckel: «Una volta che la gente inizierà a rifiutare la storia unica dello sviluppo, il futuro sarà fertile e ricco di possibilità»

E se un giorno chi detiene le chiavi dell'economia mondiale prendesse le sue decisioni non solo ricercando il profitto, ma lasciandosi guidare da principi morali universali? Forse il benessere sarebbe più diffuso e nei momenti di crisi alla fine si conterebbero meno vittime... Questa prospettiva è decisamente di là da realizzarsi. Ciò non toglie che si possa cominciare a porre le basi ideali per una fondazione morale dell'economia, che abbia al suo centro l'attenzione per l'uomo e – esigenza non più rinviabile – la cura dell'ambiente. In questo libro si apre una riflessione a tutto campo che invita gli attori economici a chiedersi non solo che cosa sia più vantaggioso, ma che cosa sia più giusto fare. Questa domanda fondamentale viene via via declinata in interrogativi più specifici: è vero che tutto può essere comprato e venduto? Bene e utile coincidono? L'interesse di chi bisogna perseguire nella propria iniziativa imprenditoriale? L'avidità è il motore del progresso oppure un vizio? In quale misura sono accettabili le diseguaglianze economico-sociali? Che tipo di uomo vuole essere il businessman? Quale rapporto ha la ricchezza con la felicità? Quali valori sono in gioco nell'attività economica? Che cosa si intende per sviluppo, e lo sviluppo di chi si deve ricercare? Lungo questo percorso, a segnare i punti fermi del ragionamento, si ritrovano alcuni imperativi morali, che intendono offrire un orientamento per capire come rendere eticamente corretto il proprio agire economico. Da questa prospettiva l'etica e l'economia non sono discipline separate o addirittura in competizione tra loro, ma modalità di intervento sulla realtà in dialogo e mutua collaborazione, entrambe dirette verso il «bene», concetto che è tanto più urgente riscoprire quanto più oggi suona fuori moda e privo di significato.

Riflessioni su capitalismo, società e cristianesimo

Fare profitti

Il futuro della libertà

Imposizione fiscale e libertà

L'illusione liberista